



**A**ncora una volta, come ogni anno, ci stiamo apprestando ad esser bombardati da pubblicità, magazine, network che parlano di Halloween, il “carnevale” novembrino vera e propria festa del consumistico mondo occidentale. Per molti la festa è estranea alla nostra cultura italiana, un chiaro esempio dell’effetto della globalizzazione e dell’assorbimento di usi e costumi del mondo anglosassone. In realtà, celate da maschere e vetrine scintillanti ecco trasparire antichi ricordi di tradizioni mai del tutto scomparse e ancora insite nel folklore popolare.

**S**arà così seguendo gli indizi nascosti nelle pieghe del tempo che arriveremo ad un culto molto antico, il culto della Dea Madre, regina di questa mistica notte ove ancora oggi il velo della reminescenza è così leggero da permetterci di guardar attraverso.

**S**ecundo il Dizionario McBeain di Lingua Gaelica Samhain (pronunciato “sow-in”), forse la più importante tra le festività celtiche, deriverebbe da “samhuinn” e significherebbe

“summer’s End”, la fine dell’estate e l’inizio della stagione invernale. In realtà i festeggiamenti non duravano una sola giornata ma iniziavano una settimana prima e si concludevano una settimana dopo, così è molto più probabile che il giorno più importante dei festeggiamenti non fosse il primo del mese di Novembre, bensì l’11, data coincidente con quella che oggi viene definita estate di San Martino. Successivamente, nei paesi di origine anglosassone, Samhain fu trasformata in All Hallow’Eve, ove “Eve” sta per “vigilia” o ancora Halloween.

**Q**uesta data coincideva con l’inizio dell’anno celtico, il momento in cui la natura, inizia il suo riposo e il primitivo, spaurito dalla morte della propria “mater” già preparava la sua rinascita. Da qui il collegamento di Samhain alla festa dei morti, in realtà essa non è una festività legata ai defunti ma esattamente il contrario, è legata alla vita, alla grande dea che muore per poter rinascere.

**A**i primordi infatti la divinità è la sovrana dei boschi e della natura selvaggia, essa da

sostentamento agli uomini ma ne può causare anche la morte, successivamente però il passaggio dal nomadismo all'agricoltura impone al selvaggio un più attento esame delle stagioni e dei cicli naturali, egli si accorge che la terra non è sempre fertile, la dea, resasi immanente nei campi, nelle piante di grano e di orzo muore per poter rinascere nuovamente e così assicurare, con i suoi eterni cicli, la novella vita. Il concetto di morte e resurrezione ha così da sempre permeato le credenze e i miti degli uomini, nel mondo greco essa è ben descritta dalla storia di Demetra e Persefone.

**L**a leggenda narra che un giorno la bella Persefone, figlia di Demetra, mentre raccoglieva dei fiori con delle amiche, si allontanò nel bosco e così Ade, la divinità dell'oltretomba, da tempo perduto innamorado della fanciulla, decise di rapirla con il beneplacito di Zeus. La Dea Madre accortasi della scomparsa della figlia iniziò a cercarla ma, vedendo vani i suoi tentativi, decise che fin quando non gli sarebbe stata restituita la figlia la terra non avrebbe prodotto più i suoi frutti. Zeus ordinò così ad Ade di lasciar libera la fanciulla ma il dio, con un sotterfugio, costrinse la stessa a ritornare ogni sei mesi nel suo regno. Demetra allora infuriata decise che nel periodo che Persefone fosse stata nel regno dei morti, sul mondo sarebbe calato l'inverno e la terra non avrebbe prodotto i suoi frutti, una metaforica morte in attesa del risveglio. È in questa ottica che la festa di Halloween assume un nuovo significato, il sacro giorno viene pian piano dimenticato e inizia ad assumere un nuovo significato, esso diventa il giorno in cui il velo che separa il mondo dei vivi da quello del soprannaturale si fa molto sottile, tanto da poter facilmente trapassarlo e così che le anime dei morti più facilmente riescono a raggiungere e far visita ai loro cari ancora in vita. Da questa credenza nasce l'usanza di lasciare frutti o latte sugli

uscii delle porte, in modo che gli spiriti, durante le loro visite potessero ristorarsi o ancora accendere torce e fiaccole segnalare il cammino e agevolare loro il ritorno.

**C**on l'avvento del Cristianesimo, la Chiesa cercò di appropriarsi della festività troppo radicata nella cultura popolare per esser cancellata e così il 1° Novembre diventava la festa di Ognissanti, le figure fatate e gli spiriti della tradizione celtica, a loro volta immagine di un oltremodo di morte e rigenerazione, furono demonizzati, le stesse donne il cui ruolo nei rituali di fertilità era fondamentale furono trasformate in streghe e i falò di "gioia" tradotti in roghi. Anche le lanterne e le luci giuda subirono una ugual sorte, quelle che all'inizio avevano proprio il compito di indicare ai propri defunti la "via di casa" divennero "lanterne scaccia streghe" con un uso completamente differente.

## LA ZUCCA COME SIMBOLO DELLA DEA MADRE

**L**a tradizione vuole che solo verso il 1700 iniziò a sorgere l'usanza di intagliare strani e spaventosi volti nelle rape e di inserire nel loro interno delle candele illuminate proprio per far allontanare gli spiriti maligni, nel 1845 però, una spaventosa carestia in Irlanda obbligò moltissime persone ad immigrare in America portando con loro anche queste tradizioni. La difficoltà di reperire rape nel nuovo continente fece sì che il tubero fosse sostituito dalle molto più diffuse zucche gialle che ancor oggi sono uno dei simboli più ricorrenti di Samhain. Se così ci racconta la storia non possiamo far a meno di soffermarci sulla scelta del frutto-simbolo della festa, trovando molte altre antiche tradizioni che riportano alla zucca. Essa è infatti da sempre legata a rituali di morte e rigenerazione che

contraddistinguono il culto della dea, infatti il fiore, chiamato giglio, era legato di solito ai morti, il suo colore giallo pallido ricordava appunto il colore delle ossa dei defunti, mentre il frutto, appunto la zucca, era associato alla procreazione e alla fertilità.

**S**e così immaginiamo che la lanterna di Halloween abbia origini moderne basta sfogliare il Corpus Hippocraticum del 400-300 a.C. per leggere che

*“...se la donna ha la stanguria tagliare la testa e il fondo di una zucca, metterci sotto del carbone, gettare sul fuoco della mierra triturrata, la donna si sieda sulla zucca e faccia entrare quanto più possibile i suoi organi genitali, affinché le parti genitali ricevano più vapore possibile...”*

**A**i nostri occhi la descrizione sempre perfettamente coincidere con la lanterna cacciastreghe simbolo della festività. La zucca è così lo strumento per assicurare la procreazione, essa è il priapos primordiale, l'elemento ingravidatore che nasce dalla stessa terra e assicura, nel periodo più oscuro e buio la vita. Del resto la zucca era anche associata al dio Priapo, divinità di origine greca poi successivamente “adottata” dai romani. Il dio, spesso rappresentato con un volto umano e le orecchie di una capra, tiene in mano un bastone usato per spaventare gli uccelli, la falce per potare gli alberi e sulla testa foglie d'alloro. Sua caratteristica più evidente è l'enorme fallo o addirittura il doppio fallo, simbolo proprio della sua natura feconda, aspetto per il quale era anche rappresentato da un pilastrino verticale con sopra scolpita la sua testa e il suo fallo eretto, simbolo appunto della fecondazione.

**E**bbene il dio era anche strettamente collegato alla zucca come possiamo leggere dai Carme Priapei

*“...io sono invocato come custode ligneo delle zucche...”*

**E** ancora il ricordo della zucca come frutto legato ai rituali di fertilità lo ritroviamo in molti autori latini che la associano al parto e alla gravidanza

*«...intortus cucumis praegnansque cucurbita serpit...»*

o ancora Propezio scrive

*«...caerules cucumis tumidoque cucurbita ventre...»*

**C**osì la zucca è simbolo fallico ma al tempo stesso essa stessa “madre”, portando nel suo ventre fruttifero i semi, come la donna e la dea essa assicura la vita per la sua specie e il sostentamento per gli uomini.

## LA MAGICA NOTTE E LE SUE TRADIZIONI: alla ricerca delle tracce della Dea

**N**ascoste nelle pieghe del tempo moltissime sono le tradizioni e i rituali che si espletavano in questo giorno, alcuni successivamente fortemente travisati nel corso dei secoli, silenti testimoni di un passato mai del tutto scomparso. E' così che esaminando le usanze e le tradizioni pugliesi troviamo ancora il ricordo della mater che lungi dall'esser scomparsa, si nasconde nel folklore popolare. Così l'idea del “ritorno dei morti”, concetto che deriva proprio da quella visione di morte e resurrezione che caratterizza il culto, la ritroviamo in moltissime tradizioni, così nei paesi costieri è vietato mangiare carne e pesce e andare in mare a pescare perché *“si pescano le ossa dei morti”* e nelle case, si usa imbandire la tavola tenendo un posto vuoto

per i defunti e accendendo ceri e luci che servono proprio ad indicare la strada al morto.

In molti paesi pugliesi, poi, vi è una strana usanza, in questa notte i bambini usano appendere delle calze, le *cavezette di murte*, fuori dalle proprie case per ritrovarle il giorno dopo ricolme di doni, una tradizione simile a quella dell'Epifania. La tradizione vuole che i morti al loro passaggio lasceranno i loro doni, dolci e frutta di stagione, ma anche carbone, le ossa dei morti, per i più cattivi. La calza così ha un'importante funzione, essa è la cornucopia della dea, il corno della Capra Amaltea, la mistica nutrice, dispensatrice di doni che assicura fertilità alla terra. In questo periodo di morte della natura e di stenti la calza è il sinonimo della speranza, il "morto" che porta la vita e dunque la resurrezione. Nella calza dell'abbondanza non mancava poi un altro richiamo alla dea, il cosiddetto "grano dei morti", grano cotto che ci riporta alla mater come signora della semina. Non mancano proverbi e detti che appunto ricordano il legame stagionale con la festa e infatti si dice che *Prime de l'aneme i murte ce semene pe lla vassenze e ppe ll-alture* (prima dei giorni dei morti si semina sia nel piano che sulle alture o in montagna). Il grano e i cereali in genere sono simbolo del continuo ciclo di morte e rinascita, esso infatti viene mietuto proprio per poter ricrescere e non dobbiamo dimenticare che etimologicamente la dea Cere sembrerebbe provenire proprio da "Madre del grano" identificata spesso con l'ultimo covone della raccolta e destinato a rituali di fertilità, infatti era riservato alle vacche gravide proprio per assicurare loro fertilità o alle stesse donne che si dovevano garantire un parto felice.

*Signora delle stagioni, tu che moltiplichi i  
frutti e le spighe  
provvedi che questo grano sia ben mietuto e*

*che renda molti chicchi.  
Lavoratori i manelli stringete,  
il taglio del covone esponete al soffio di  
Zefiro o a tramontana  
affinché si impinguino i chicchi.*

**Teocrito, Idilli, X (I mietitori – Il canto del lavoro)**

Il primitivo sa che è il sole che, come principio maschile dell'apeiron primordiale che con la dea forma, rende gravida la terra e così l'usanza di accender in questa notte i fuochi di gioia, falò che se da una parte han appunto il compito di guidare i defunti, metaforicamente si riferiscono al "resuscitare" la natura e i suoi frutti, il fuoco ha così lo scopo, basato sul concetto di magia imitativa o "simpatica" di rappresentazione in terra il ciclo solare, anche se il calore solare si è ridotto esso tornar ben presto a risplender sulla terra come appunto i fuochi di gioia che con il loro crepitare riscaldano gli animi.

Ed è sempre in questa ottica di rinnovamento e fecondità che in questi giorni venivano fatte conoscere in casa le novelle fidanzate, sia per presentarle anche ai cari defunti che in questo periodo ritornavano a vivere, sia per i motivi descritti precedentemente che legano indissolubilmente Samhain e queste feste di prosperità.

Moltissime sono ancora le tradizioni che potremmo elencare, tante le credenze e le superstizioni, di fondo però un'idea comune, nelle fiammelle delle candele e delle lanterne di zucca, il sorriso di una dea che da sempre, anche se nascosta, segue gli uomini nel loro cammino.

di Andrea Romanazzi  
[andrji00@libero.it](mailto:andrji00@libero.it)